

Gazzetta del Sud 26 Aprile 2022

## **Operazione Dda, indagini chiuse**

Barcellona. I magistrati della Procura distrettuale antimafia, con il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio ed i sostituti procuratori Fabrizio Monaco, Antonella Fradà e Francesco Massara, hanno concluso le indagini preliminari nei confronti di 68 persone, tutte raggiunte all'alba del 22 febbraio scorso da misure cautelari di diversa natura perché indagate a vario titolo per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, scambio elettorale politico mafioso, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto illegale di armi, incendio doloso, associazione finalizzata al traffico di droga, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante del metodo mafioso.

Si tratta delle indagini condotte dal Nucleo investigativo del Comando provinciale Carabinieri di Messina, che hanno consentito, attraverso una capillare attività investigativa, di scoprire le attività criminali messe in atto, subito dopo le scarcerazioni, dal gruppo mafioso dei "barcellonesi", ai cui vertici si erano candidati il boss Carmelo Vito Foti, Mariano Foti e Ottavio Imbesi, quest'ultimo deceduto durante le indagini, a 49 anni, il 21 marzo 2021 mentre nella sua abitazione nel quartiere San Giovanni si stava allenando ad un attrezzo ginnico. Un trio che, secondo l'accusa, esercitava l'intollerabile pressione delle estorsioni alle attività commerciali e imprenditoriali di Barcellona, Milazzo e Villafranca, oltre ad aver tentato di organizzare, grazie ai contatti con le più note famiglie calabresi del "cartello" della droga, una rete capillare del traffico di stupefacenti. Così come viene ricostruito da inquirenti ed investigatori - e sintetizzato nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Ornella Pastore - attorno al defunto Ottavio Imbesi alleatosi con Mariano Foti per esercitare un nuovo "ordine mafioso" sul territorio di Barcellona al punto da raggiungere un accordo con Carmelo Vito Foti che per l'occasione a causa delle sue aspirazioni era stato ribattezzato "Corleone", si sarebbero ritrovati, il più anziano del gruppo l'ottuagenario Giovanni Biondo, Antonino Crea, l'insospettabile tabaccaio Rosario De Pasquale (deceduto prima della fine delle indagini), Salvatore Gatto, ritenuto mandante dell'incendio della sala da ballo Santorini di Monforte Marina e dell'attentato ad un altro locale di Villafranca; ed ancora Fabrizio Garofalo, Steven Meo, Vincenzo Nucera conosciuto come "Enzo", Angelo Porcino e Salvatore Antonino Triolo. Ognuno di essi, secondo l'accusa, aveva un ruolo di comando nel nuovo assetto della famiglia mafiosa dei "barcellonesi".

Nello specifico: Giovanni Biondo si sarebbe occupato della gestione delle bische clandestine - ponendo anche a disposizione del gruppo un proprio immobile - mantenendo contatti, tra l'altro, con Carmelo Vito Foti e Rosario De Pasquale, occupandosi anche di estorsioni nell'interesse dell'associazione mafiosa e svolgendo altre attività utili alla stessa; Antonino Crea, si sarebbe curato anche lui della gestione delle bische clandestine; Carmelo Vito Foti, della gestione di estorsioni, attraverso i contatti mediati con Rosario De Pasquale, Mariano Foti (e Ottavio Imbesi, deceduto) occupandosi anche della gestione di bische clandestine, di imporre i serviti di

vigilanza presso locali notturni di Milazzo e dell'hinterland, mantenendo contatti con soggetti appartenenti al mondo della politica, e svolgendo altre attività utili per l'associazione mafiosa; Mariano Foti si sarebbe occupato di estorsioni, attraverso i contatti con i suoi sodali ed anche della gestione di bische clandestine; Rosario De Pasquale della gestione di estorsioni e delle bische per conto del triumvirato al vertice dell'organizzazione, oltre che della custodia di armi. Fabrizio Garofalo della gestione delle bische. Ed ancora Vincenzo “Enzo” Nucera della gestione dei servizi i vigilanza imposti ai locali notturni, su ordine di Carmelo Vito Foti, nonché di estorsioni. E Salvatore Antonino Triolo si sarebbe occupato delle bische per conto dei capi e poi Angelo Porcino delle estorsioni per conto della stessa associazione mafiosa. Associazione che, inoltre, non avrebbe disdegnato, come emerge dall'inchiesta, lo “scambio elettorale politico mafioso” in cui sarebbero incorsi, oltre a Mariano Foti, che chiedeva un posto di lavoro per il figlio in cambio di voti, il luciese Mariano Calderone, in passato persino candidato a sindaco di Barcellona per la lista della destra “la Coccinella” ed il commerciante Fortunato Caranna che avrebbe inseguito un futuro da politico al punto da cercare voti per un candidato che non fu poi neanche eletto.

**Leonardo Orlando**